Conto Corrente colla Posta

Giovedì 21 Novembre 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 278

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Il mercato degli emigranti

Lo Stato italiano, dopo molte insistenze di sociologi, economisti, uomini politici e rappresentanti consolari, che da tempo additavano le miserie a cui vanno soggetti gli emigranti all'estero, ha fatto una legge che dovrebbe proteggere i nostri operai costretti ai lavori, lungi *da questa ingrata terra*

che in pace nutrirli non sa;

e la protezione *dovrebbe* incominciare nei paesi stessi dai quali gli emigranti partono, coll'impedire gli ingaggi mercè false promesse di lavoro assicurato, o per conto di compagnie immaginarie o di sfruttamento in lontani paesi dell'America, ove l'azione protettiva dello Stato non giunge af fatto o arriva tarda ed inefficace.

Gli agenti e i sub-agenti di emigrazione, per la legge sopraccennata, *devono essere* riconosciuti e riconoscibili, patentati per meglio dire, e devono altresì ottemperare a norme prestabilite in guisa che agli emigranti ad essi affidati, sia assicurato il trasporto in ferrovia, il vitto a Genova e negli altri porti d'imbarco sui piroscafi riconosciuti e autorizzati, *garantendo con* la cauzione depositata all'atto dell'acquisto della licenza del soddisfacimento di tali obblighi.

Indi incomincia l'azione dell'ispettorato sui vettori, sui trasporti in pace degli emigranti, e infine la vigilanza ai porti d'arrivo, ai grandi depositi americani di questi nuovi pellegrini del lavoro che la madre patria *manda* ogni anno all'estero, alle fatiche, con il *miraggio* di una fortuna, miraggio che alcune volte si sfatato con la morte straziante nell'abbandono, o col giogo straniero cercato e ribandito in inospiti contrade, o col ritorno sconsolato.

In tutti questi stadi pei quali passano tra la partenza dal paese natale, la traversata, l'arrivo e *la ricerca dell'*occupazione, gli emigranti sono o dovrebbero *essere oggetto* di cura vigile ed assidua. Ma non è sempre così!

Talvolta partono quelli che non potrebbero, e vediamo spesso come durante il viaggio in ferrovia sieno lasciati in abbandono; pigiati nelle vetture come acciughe nei barili, lasciati a dormire ammonticchiati *sotto le tettoie* o nelle pubbliche sale d'aspetto delle *stazioni*, poichè pur troppo la creazione di appositi locali di ricovero lungo le linee, ch'era stata promessa dalle defunte società ferroviarie, è diventata un'otopia da che lo Stato ne ha assunto l'esercizio diretto.

Ed è qui inutile l'indugiarsi a descrivere ed a *deplorare le tristissime* condizioni dei piroscafi di traversata sui quali è caduta e continua a cadere sì fitta gragnuola di rapporti e proteste seguiti quasi sempre da inchieste, che intraprese con mezzi inadeguati allo scopo, si risolvono in amare irrisioni.

Nè serve il constatare come per incuria delle autorità diplomatiche e consolari, e degli ispettori viaggianti sia elusa la legge in quanto inibisce ai fanciulli l'insalubre lavoro notturno, ed interdice loro le *professioni* girovaghe o l'impiego nelle industrie dannose alla salute e pericolose.

Figurarsi! Se la legge non è rispettata all'interno, e per le professioni vagabonde citiamo i *figurinai di Lucca*, e per le industrie dannose alla salute i carusi delle zolfare siciliane, ed *i* vetrai di Murano, figurarsi, diciamo, se *può essere osservata* all'estero dove l'opera delle autorità a ciò preposte è sottratta ad ogni vigilanza del potere centrale.

Ma non sono soltanto da lamentarsi e deficienze nell'applicazione della legge ma ben altra deficienza nell'essenza stessa della legge è da deplorarsi.

Da gran tempo le nazioni civili si sono preoccupate della necessità sociale di estendere sempre più l'istruzione nelle masse, lottando ogni giorno più vivacemente contro l'analfabetismo, che è l'*espressione pura del regresso* nella sua più umiliante definizione e cioè la voluta abbiezione della razza umana.

E la *necessitarietà dipendova* dall'apprezzamento sempre maggiore della mano d'opera istruita in confronto della forza bruta.

Infatti tutte le nazioni si armarono *di leggi* provvide per rendere obbligatoria l'istruzione, e *molte*, per non dire la massima parte, ottennero benefici effetti riducendo ad una media *irrisoria* il *numero* degli analfabeti.

Noi in Italia abbiamo all'uopo la legge Coppino del 1877. Ma sia per la cattiva volontà della maggioranza dei genitori, sia per inerzia dell'autorità nel denunciare le trasgressioni, o per debolezza nell'applicarne le sanzioni, poco o nessun risultato se ne è potuto ottenere, tanto che in talune provincie, specialmente là dove per le triste condizioni *economiche*, *ferve* più vivo il movimento emigratorio, dopo *un trentennio di vita nazionale*, *abbiamo* la vergogna del 72 per cento d'analfabeti. Nel frattempo venne la nuova legge sull'emigrazione, con il relativo regolamento, e col consueto seguito di circolari illustrative più o meno elucubrate, di riaccordi con le attinenti disposizioni legislative vigenti. Tutto ciò serve mirabilmente a fare un'*immane confusione nella testa di chi dovrebbe* approfittarne, ma serve, altrettanto mirabilmente, come ancora di salvezza ai funzionari che sbagliano nell'applicazione, non potendosi, fra cotanto aggroviglio, evitare le contraddizioni.

In tutta la legge del 1901 et reliqua, che pur cerca di regolare nel *miglior modo l'andamento dell'emigrazione* — e non è colpa del legislatore se essa non è applicata secondo le sue intenzioni — seguendo e curando l'emigrante per le materialità della vita dal punto di partenza all'arrivo ed altro ancora, non c'è una parola che ne contempli le condizioni d'istruzione. E sarebbe bastato che laddove si parla *delle formalità* per ottenere *il* passaporto, fosse imposto che la domanda *venisse firmata dal richiedente. Allora* si sarebbe veduto come, ad istanza degli interessati, avrebbero fiorito quelle scuole serali, festive e semestrali che oggi figurano soltanto nelle leggi scolastiche, ma che dove sono istituite vivono tisicamente di vita effimera.

Si sarebbe così evitato *l'obbrobrio* nazionale di comitive d'emigranti respinti *dai porti* d'arrivo di certi stati dell'America del Nord, per non saper leggere e scrivere, ed essere così obbligati a scegliere fra la schiavitù straniera e la miseria nazionale. Poichè furono costretti a riprendere la via di ritorno in patria dove li aspettava l'assoluta *indigenza, essendo* notorio come gli emigranti sieno costretti *a vendere tutto il loro per* provvedere alle spese di trasporto. Oppure ad accettare l'ingaggio in stati limitrofi dove l'influenza nazionale non vige neanche virtualmente, e dove gli accaparratori, con l'istinto rapace delle belve che trasportano nel proprio *covo la preda fatta, li trascinano* nell'interno del paese, in climi *malsani, nei quali sono liberi* d'esercitare impunemente tutte le angherie, lontani da quelle coste dove può ancora concorde vigilare la fratellanza umana.

Il rilevare onestamente, senza secondi fini, il non fatto, non vuol dire che non si possa ancora fare: corrano dunque al rimedio, — se non si muove il Governo, — i legislatori, coloro che vogliono il bene delle classi lavoratrici, e quanti amano il buon nome italiano.

E. GIURIATI

Il ministro Nasi dinanzi all'Alta Corte

I difensori di Nasi si ritirano protestando

Appena aperta l'udienza, Nunzio Nasi domanda la parola per chiedere al presidente di far togliere le guardie di casa sua, quando egli è in Senato. Se continuerà tale oltraggio alla mia *famiglia*, dice Nasi, io preferisco essere rinchiuso a Regina Coeli.

Quindi l'avv. Martini *chiede la parola* per sollevare formale incidente circa l'esame dei documenti negato a Nunzio Nasi. Ma dilungandosi l'avvocato soverchiamente nel suo discorso, la Corte dà segni di impazienza ed il Presidente Blaserna lo invita a concludere. L'avv. Martini *invece* continua imperterrito chiedendo che sieno sentiti gli economi *di tutti i ministeri* e sieno consultati i rendiconti di tutti i ministeri. Grandi rumori accolgono le sue parole ed il presidente gli *toglie* la parola.

A questo punto i rumori si fanno altissimi. L'avv. Bozino — lo spavonta passeri del collegio defensionale — vuol parlare e comincia infatti un lungo sproloquio. Il *presidente* è costretto a togliergli la parola, e l'avvocato siede protestando.

I commissari d'accusa dichiarano che la richiesta della difesa è prematura.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio.

La difesa intanto, riunita nella sua *sala, discute sul da farsi*. L'avv. Martini protestando dichiara che dopo la sopraffazione patita, egli sente l'obbligo *di ritirarsi dal banco* di difesa. Bozino e gli altri approvano.

Ripresasi l'udienza il sen. Blaserna legge l'ordinanza con la quale si accoglie la richiesta dell'imputato Nasi riguardo le guardie, e si respingono *gli incidenti della difesa*, poichè sono intesi ad indagini che eccedono i limiti della causa.

Si legge quindi la protesta degli avvocati *di Nasi che dichiarano di* abbandonare il banco della difesa. Grande *impressione*.

Nasi prende la parola per dichiarare che si associa alle ragioni rese dai difensori.

Il presidente dichiara a sua volta che, visto l'art. 633 del Cod. Pen., domani procederà a termini di legge contro gli avvocati se non si presenteranno.

La seduta è quindi tolta.

Cronache provinciali

Gemona

Consiglio Comunale

20. — Nelle seduta del 14 e del 19 corr. il consiglio Comunale trattò i seguenti oggetti: I. domanda del sig. Minisini Francesco per affranco di livelli. II. Trasformazione di mutui passivi 3 Approvazione del bilancio preventivo 1908 della Congreg. di Carità. 4 Approvazione *del nuovo Statuto* organico della Congreg. stessa. 5 Transazione coi *consorti Gubiani* pel rimborso di canoni livellari. 6 Depurazione delle restanze attive. 7 Approvazione del Conto Consuntivo per l'Esercizio 1905 del Comune. Tutti i suindicati oggetti riuscirono approvati. Nella ultima seduta poi, discutendosi l'oggetto VI. il consigliere avv. *Nais, dopo* aver segnalati i meriti di operosità, di competenza e di zelo dell'egregio Segretario capo sig. Rossini Carlo, *propose* al Consiglio Comunale il seguente ordine del giorno:

«Il cons. Com. udita la relazione della Giunta circa la depurazione delle restanze attive, approva completamente la stessa, *facendo* uno speciale elogio per la sua benemerenza verso le finanze di questa Amministrazione al sig. Segretario capo Rossini Carlo, che ne fu l'estensore».

Il Consiglio lo approva con entusiasmo e con battimani, ad unanimità di voti.

Gara di Tiro a Segno

Nei giorni 16, 17 e 18 corr. Novembre si svolse nel Campo di Tiro di Gemona la gara annuale già annunciatavi. Vi parteciparono molti tiratori provetti e *principianti* per cui la Società ne uscì con soddisfazione dal lato finanziario.

Eccovi pertanto i risultati di tale gara:

Categoria I.

Malusà Carlo di Gemona Punti 54
Bierti Luigi id. » 51
Isola Domenico id. » 50
Furchir Ernesto di Artegna » 49
Agretti Giov. Batt. di Gemona » 48 e gradi 40.
Bianchi Vincenzo id. » 48 e gradi 35.

Categoria II.

Fantoni Guido di Gemona Punti 49 e gradi 46.
Furchir Ernesto di Artegna » 49
Falomo Giacomo di Gemona » 48
Brollo Antonio id. » 47 e gradi 43.
Baldissera Giacomo » 47 e gradi 37.
Pittini Umberto » 46

Categoria III.

Premiati con medaglia d'oro di II grado per punti fissi:

Stroili cav. Antonio Punti 96
Gargnolutti Giuseppe » 96
Tamburlini Antonio di Udine » 91
Isoppi Giov. Batt. » 92
Alessio Gino di Udine » 92

Premiati con Medagl. d'argento grande

Fabris Angelino di Udine Punti 91
Fantoni Guido di Gemona » 90

Premiati con Medagl. d'arg. di I grado

Stroili Francesco di Gemona Punti 85
Palese dott. Giuseppe id. » 82

Vedi altra corrispondenza da Gemona in terza pagina.

Spilimbergo

Comizio agrario

La relazione del prof. D. Pecile

17. — Stamane ebbe qui luogo l'assemblea dei soci del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago, alla quale intervennero numerosi gli agricoltori.

Il Presidente, prof. comm. Domenico Pecile, lesse una applaudita relazione su l'attività esplicata dal Comizio nel *biennio* 1905-1906, e propose un programma di operazione per l'avvenire, fecondo di utili iniziative e che manterrà la benemerita e florente Istituzione Agraria Spilimberghese in quell'alta stima e considerazione nella quale fu sino ad oggi tenuta.

Vennero infine *nominati* due consiglieri nelle persone dei signori: avv. cav. Antonio Pognicci, Zanettini Isidoro ed un Sindaco revisore nella persona del signor G. B. De Paoli.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

L'assassinio dell'ing. Toffoletti

davanti alla nostra Corte d'Assise

Seguito udienza antimeridiana del 20

L'avv. Billia per Santin

Si alza l'avv. *G. B. Billia difensore* di Cesare Santin, il quale esordisce ricordando che ieri il P. M. *in uno scatto* a cui l'oratore è abituato, sentì dire che fra coloro che siedono in quella gabbia, Cesare Santin sia il maggior colpevole!

Questo livellamento, questa parificazione ripugnano, e non rispondono all'aspettazione del pubblico. Non è *possibile* che la responsabilità che pesa sul capo di *Forniz* e Meneghel, sia eguale a quella di Santin.

Cesare Santin — si dice — ha negato. Ma in cause simili, l'ottanta per cento degli accusati si mantengono negativi per sfuggire alla responsabilità. E' un istinto comune specialmente, nelle persone che hanno avuta una scarsa educazione.

Perciò egli non sostiene quelle negazioni; egli non dirà che Santin non *intervenne* alla Sala Toffolon, che non mandò Civran a prendere la rivoltella.

La sua dignità professionale gl'impone di adottare un altro sistema di difesa, malgrado la reticenza del suo cliente Santin.

L'avv. Billia quindi esamina il capo d'accusa di cui è chiamato a rispondere il Santin, e legge gli articoli del Codice Penale che *riguardano* la determinazione a commettere un delitto, fornendo armi ecc.

Dopo aver dato lettura di molte sentenze di Cassazione, egli chiede ai giurati: Santin ha *determinato Forniz* e Meneghel a commettere il delitto? Il delitto senza il concorso di Santin sarebbe ugualmente avvenuto?

L'oratore ripete che *malgrado* le denegazioni del suo difeso, egli ammette che Santin fu alla sala Toffolon, ma rileva che Forniz, principale accusatore, e Meneghel, furono delegati a comporre quella *Commissione* per le trattative colle Ditte e per la tutela dei diritti della Lega.

Questa la loro posizione.

Chi è il Santin? E' presto detto: un semplice scioperante. Partecipava a quello sciopero al quale egli fu sempre contrario, per deposizioni udite all'udienza.

Santin *non* fece parte di Commissioni, non rappresentava la Lega: è questi l'uomo adunque che aveva la potenza di spingere altri a commettere un *delitto simile*?

Qui l'oratore, per necessità di difesa, dichiara di incominciare a farsi parziale accusatore.

L'oratore ricorda che Santin propose a *Forniz* di andare per Via della Vallona incontro all'ing. Toffoletti onde dargli *«quattro croste»*. Forniz poi raccontò che Santin propose l'uccisione dell'*ingegnere*.. *ma questo l'oratore* chiama frasi calunniose, *tendenti* solo nel Forniz a scaricarsi di una parte della sua grave responsabilità.

E a questo punto l'avv. Billia fa la storia dei precedenti del delitto e rileva la parte principalissima che Forniz vi ebbe nell'esecuzione, per concludere che non è possibile ritenere Santin l'ispiratore di un *così orrendo* misfatto.

Forniz ha caricato la dose su tutti coloro che stanno accanto a lui nella gabbia; dice che Forniz sarà un disgraziato, un nevrastenico, un alcoolizzato, ma gli fece l'impressione che egli sia un cinico. Dipinge invece il Meneghel come individuo feroce, ma sincero.

Riferendosi agli interrogatori scritti, l'avv. Billia rileva che Forniz diede versioni al fatto, come una quarta più versione diede in udienza quando affermò di aver sparato, non ricorda bene se in aria o contro il Marconi.

Esaminate tutte le circostanze della causa, afferma che nessuna fede meritano le asserzioni del Forniz nei riguardi del Santin.

Concludendo, chiede ai giurati che vogliono e attenuare le resonsabilità del suo difeso; Santin è un complice morale, e perciò essi vorranno giudicare con vero concetto di giustizia, condannando ognuno degli accusati unicamente in rapporto alla parte da essi avuta nel misfatto.

L'avv. *Driussi* per Fantuzzi

L'avv. Emilio Driussi esordisce ricordando ai giurati che il Pubblico Ministero ha recesso implicitamente dall'accusa a carico di Fantuzzi lasciandolo libero alla coscienza dei giurati, e che il rappresentante della privata accusa lo ha chiaramente posto fuori del campo con brevi ed esplicite parole.

Quindi *rileva, compiacendosene*, che questa causa è *giunta* al termine senza che per nulla sia venuta, neppure per un istante, ad infiltrarvisi la nota politica.

Si voleva *fin* da principio far credere che avrebbero fatto capolino le *questioni di partito*, si riteneva che una causa di questo genere non fosse stato possibile discutera senza scendere a studiare un ambiente del tutto speciale, quale è quello di Pordenone.

Nulla di tutto ciò invece.

Noi — soggiunge l'oratore — abbiamo saputo mantenerci al di sopra di queste questioni ed abbiamo avuto *di mira unicamente la ricerca della* verità per il trionfo della Giustizia.

L'oratore dice che non avrebbe nulla d'aggiungere, ma il dovere lo obbliga a dire una parola ai giurati perchè essi con sicura coscienza possono mandare in seno alla sua famiglia il Fantuzzi dopo sette mesi di sofferenze, non più tardi di questa sera.

Esaminando le *risultanze processuali* rileva che Fantuzzi, cogli altri accusati, ebbe tre o quattro *contatti* nel fatale giorno 22 Aprile di quest'anno.

E questi quattro contatti trascinarono in Carcere il suo difeso.

Ma l'istante unico, brevissimo istante sul quale i giurati devono soffermarsi è l'istante in cui Fantuzzi riceve dal Forniz la rivoltella. Quello è il momento che deve decidere della vita di *un uomo*.

L'oratore colla solita foga oratoria, colorita dalla smagliante sua parola, entra nelle viscere della causa e rileva che l'autorità di P. S. in persona del delegato Spano, ha trovato in Fantuzzi il suo uomo.

Ha arrestato, è vero, Pasini e Baseotto, ma dopo 10 giorni li ha dovuti porre in libertà: *Fantuzzi* escirà invece questa sera.

Argutamente rileva che se Forniz e Meneghel non si *costituivano*, la P. S. di Pordenone nulla avrebbe saputo!

Rifà brevemente la storia dello sciopero ed afferma che se il proposito di compiere un delitto fosse pervenuto a Baseotto, Fantuzzi o ad altri, essi avrebbero *saputo certamente evitarlo* e l'ingegnere Toffoletti sarebbe ancora vivo, in seno alla sua famigliola, intento al suo onesto lavoro.

Venendo alla parte presa dal Fantuzzi nel fatto si domanda che cosa avrebbe compiuto qualunque altro cittadino al cospetto di un individuo che si avvicina, consegna una rivoltella e poi fugge via.

E' mancato a Fantuzzi il tempo materiale di riflettere, ma più tardi, quando Forniz e Meneghel vanno nell'osteria e il Fantuzzi ritrovano, gli chiedono asilo per quella notte, oh, allora il Fantuzzi cui rimane tempo *di pensare*, rifiuta recisamente ogni appoggio ai due amici, intuendo che qualche cosa di grave essi avevano commesso.

A *questo* punto l'oratore crede che non vi sia *bisogno di affannarsi tanto* per ricercare la fine di quella rivoltella. Non sarà stato certamente il Praturlon a penetrare in casa Fantuzzi ed impadronirsi dell'arma per portarla oltre l'Oceano.

E' così logico che forse *in* quella stessa sera il Fantuzzi l'abbia gettata lungi da sè o che nel domani la moglie sua, *venuta* a conoscenza della sorte toccata all'ing. Toffoletti, l'abbia fatta sparire, tanto più quando apprese che il marito era ricercato dalle guardie, è così logico tutto ciò che non è neppure il caso di discutere.

L'avv. Driussi dimostra all'evidenza la nessuna partecipazione del suo difeso al *fatto* delittuoso e conclude augurandosi che egli questa sera, ritornando o solo o con altri a Pordenone, e riprendendo la lotta per il suo miglioramento economico-morale, dopo questi sette mesi di sofferenze, dopo queste udienze in cui gli sono passate *davanti* tante pagine di sangue, egli abbia ricevuto un severo monito, un *efficace* ammaestramento: quello cioè *che* l'esistenza, la vita delle persone è sacra!

L'arringa dell'egregio e brillante oratore che per l'ora avanzata e per il tempo ristretto abbiamo inadeguatamente riassunta, riscuote vivi applausi da parte del pubblico, *e grida* di bene!

Sono le 12.20 e l'udienza è tolta.

(Udienza pomeridiana del 20)

Alle 14.10 le porte della sala d'Assise si aprono al pubblico che entra tumultuando.

La folla è enorme. E' manifesta la curiosità di udire la lettura del verdetto dei giurati, verso la quale a gran passi ci avviamo.

Alle 14.20 la Corte è al suo posto; gli accusati sono nella loro gabbia e mantengono il solito atteggiamento: i più accasciati sono Meneghel e Forniz;

Missana è pensieroso, Santin indifferente, Civran e Fantuzzi sembrano sicuri della loro posizione specie dopo le splendide arringhe dei rispettivi difensori Caratti e Driussi.

L'avv. Billia

dichiara di dover fare un'aggiunta a quanto disse nella mattina: domanda che pel Santin sia ammessa la complicità non necessaria.

Il Pubblico Ministero

replica poche parole alla difesa di Civran perchè gli sembra che l'avv. Caratti, di cui elogia la profondità dell'ingegno, superiore alla sua età quasi giovanile, abbia spostato alquanto i fatti.

L'oratore della Legge con un lungo discorso dimostra che Civran sapeva l'uso che si doveva fare dell'arma da lui portata in sala Toffolon per ordine del Santin perchè pochi giorni prima aveva sentito le parole «bisogna ammazzare qualche d'uno».

Sostiene che Civran fu uno dei mandanti nell'omicidio.

Il cav. Randi quindi aggiunge parole di replica a quanto disse l'avv. Billia nella sua difesa del Santin, sostenendo che anche questi è complice nel delitto in quanto che ha rafforzato una risoluzione già nata in Forniz e Meneghel.

L'avv. Caratti

dichiara che avrebbe volentieri rinunciato alla parola, ma vi è costretto dal fatto che il P. M. vuole la testa di Manlio Civran. Tutta la sua vittoria sta nel mandare in galera il suo difeso.

Con vibrata parola, via via accalorandosi, l'on. Caratti chiede al Procurator Generale se si trovasse nella veste di giudice togato, si sentisse sicuro di affermare che Manlio Civran, quando portò in Sala Toffolon la rivoltella del Santin, che il Santin stesso lo aveva mandato a prendere, *sapeva* che quell'arma doveva servire a fare scempio del corpo di Antonio Toffoletti.

L'on. avv. Caratti dice di sentirsi sconvolgere l'animo davanti a quanto sostiene il Procurator Generale: qui si tratta, per un uomo, o di vita o di morte.

Prendendo in mano l'incarto processuale, afferma che tutto quanto contiene la sentenza della Sezion d'accusa nei riguardi del Civran, è risultato falso all'udienza.

E non valgono le argomentazioni del P. M. a distruggere o quanto meno a far dimenticare quanto all'udienza è risultato.

Gli viene perciò il dubbio di non essere stato abbastanza chiaro quando chiese ai giurati: Manlio Civran *sapeva* quel che si doveva fare di quell'arma?

Questo è il punto che l'oratore chiama il perno della questione, il punto che i giurati dovranno tener sempre presente quando si troveranno nella Sala delle loro deliberazioni.

Con una magnifica chiusa, l'on. Caratti rivolto ai giurati, dichiara di affidare ad essi, alla loro saggezza e alla loro intelligenza le sorti di Manlio Civran.

I giurati hanno seguito con vivissima attenzione la felice e vibratissima replica dell'on. Caratti.

×

— L'avv. Policreti prende la parola per rilevare che la Parte Civile fece il binomio Missana-Pitton; il Pubbl. Minist. invece parlò del solo Missana.

Tolto il fatto delle 250 lire prelevate dalla Cassa postale, sul fondo della Lega, somma distribuita dal Pitton in sussidi, nulla resta a carico del Missana. Allora — soggiunge — come splendidamente disse l'on. Caratti difensore del Civran, condannate Missana col codice morale ma non col codice penale.

Conclude dichiarando che i giurati sopra il dubbio che avvolge la responsabilità del Missana, non vorranno pronunciare una condanna che quantunque non sia dell'ergastolo, rovinerebbe completamente l'uomo e la famiglia sua.

Replica anche l'avv. Billia per dire al P. M. che per affermare con tanta solennità — come egli fece — che Santin fu il principale ispiratore del delitto in persona dell'ing. Toffoletti, ci vogliono delle prove irrefragabili.

Dimostra che il grido di *morte!* che *echeggiò nella Sala Toffolon, non fu* — come afferma il P. M. — pronunciato da Santin, poichè il Basotto ed altri lo hanno escluso, e domanda se la complicità del Santin fu necessaria o se senza tale complicità il misfatto sarebbe ugualmente avvenuto.

Termina chiedendo ai giurati se di fronte agli altri accusati, il contegno del Santin sia stato tale da determinare Forniz e Meneghel a compiere il misfatto.

LA PAROLA AGLI ACCUSATI

Il Presidente fa alzare i sei accusati e chiede loro se hanno nulla da aggiungere.

Missana: Devo dire che io non ho mai dato danari a nessuno per compiere il delitto.

Meneghel: dichiaro che quanto ho detto all'udienza è la pura verità e non ho nulla d'aggiungere; solo che mi rimetto nella clemenza dei signori Giurati.

Forniz: lo stesso dico anch'io.

Si prendono 5 minuti di riposo.

La lettura dei quesiti

Ripresa l'udienza, il Presidente dà lettura dei quesiti ai quali i giurati dovranno rispondere.

Il primo gruppo di questioni riguarda *Forniz* e comprende il fatto materiale, la premeditazione, mancato omicidio in persona del Marconi, la premeditazione anche nel mancato omicidio del Marconi, l'intenzione di uccidere, il danno alla persona, la premeditazione, la semi infermità di mente, il porto d'armi senza licenza.

Pel *Meneghel* le questioni sono identiche ad eccezione della semi-infermità di mente che non viene posta.

Pel *Civran*: se ha determinato altri a commettere il delitto, se lo fece anche per motivi propri, se consegnò le armi, se insegnò il modo di usarle; se senza il suo concorso il reato si sarebbe commesso, se vi fu premeditazione; se portò fuori della propria abitazione una rivoltella senza la prescritta licenza.

Pel *Missana*: se determinò altri a commettere il delitto; se lo fece per motivi propri; se consegnò le armi necessarie e se insegnò il modo di usarle; se senza il suo concorso il reato si sarebbe commesso; se vi fu premeditazione.

Pel *Santin*: se determinò altri a commettere il delitto; se lo fece anche per motivi propri; se consegnò le armi necessarie e se insegnò il modo di usarle; se senza il suo concorso il fatto si sarebbe commesso, se vi fu premeditazione.

Pel *Fantuzzi*: se concorse nel misfatto coll'eccitare o rafforzare altri a commetterlo, se lo commise con premeditazione, se portò fuori di casa una rivoltella senza prescritta licenza.

Il Pubblico Ministero

chiede che nei riguardi di Santin, Civran e Missana venga aggiunto il quesito della complicità.

Billia si associa al P. M.

Caratti e gli altri difensori si disinteressano. Caratti aggiunge: faccia la Corte quello che crede.

Il Presidente detta il quesito.

Il P. M. poi chiede che si tolga il quesito della premeditazione nei riguardi di Santin, Civran, Missana e Fantuzzi.

L'avv. Levi dice che si è correi *di* un reato, e si è complici *in* un reato. I correi creano, i complici possono essere autori materiali di un delitto senza premeditazione.

Crede perciò che venga mantenuto il quesito della correità nei riguardi di Civran, Santin e Missana e che si tolga quello della premeditazione.

Il P. M. *aggiunge* alcune *osservazioni*. Crede che per uscire da questo ginepraio si aggiunga, tanto per i correi come per i complici quanto segue: «conoscevano che il delitto sarebbe stato commesso con premeditazione»?

L'avv. Levi dimostra che il quesito del P. M. capovolge la situazione, infatti se i mandanti determinano altri a commettere un dato fatto, non è possibile che sappiano se gli altri hanno agito con premeditazione.

L'avv. Billia insiste nel chiedere la soppressione del quesito della premeditazione ed il P. M. si dichiara d'accordo e ritira la sua proposta.

Avv. Billia: ci siamo trovati tante volte d'accordo!.... *(viva ilarità)*

Avv. Driussi: è un'inezia; ma siccome per Civran, Santin e Missana fu posta un'unica questione nei riguardi della complicità, mentre pel Fantuzzi fu divisa in due parti; poichè la Corte sta per ritirarsi, prega anche pel Fantuzzi di farne una sola.

La Corte si ritira per deliberare.

L'ordinanza

Alle 17.50 la Corte rientra e pronuncia ordinanza con cui mantiene la questione della premeditazione nei riguardi di Santin, Civran, Missana e che il quesito del Fantuzzi non venga dimezzato.

A questo punto il Presidente — fra la sorpresa generale — considerando che per finire il dibattimento si andrebbe ad ora troppo tarda, rinvia la prosecuzione a stamane alle ore 11.

Di conseguenza il processo contro certo Cacitti di Tolmezzo accusato di mancato omicidio, non può più aver luogo e perciò i giurati che si erano presentati sono definitivamente posti in libertà.

L'ultima udienza

Alle ore 11 *si aprono gli ingressi* alla sala della Corte d'Assise ed in un attimo il pubblico invade ed occupa tutto lo spazio ad esso destinato.

L'aula ha un aspetto imponente. L'attesa per la sentenza contro gli autori dell'omicidio dell'ing. Toffoletti è vivissima: fra poche ore la giustizia degli uomini avrà giudicato altri uomini.

Gli accusati nella gabbia sono pensierosi ed assai accasciati. Solo Civran e Fantuzzi si dimostrano tranquilli, Missana, è triste: Forniz e Meneghel si tengono il capo fra le mani

Forniz è pallidissimo, passando davanti alla gabbia ci parve notare che i suoi occhi dinotassero d'aver pianto.

Alle 11.20 entra la Corte; *mancando* l'avv. Billia si attende per alcuni minuti.

Alle 11.30 arriva l'avv. Billia e tosto il Presidente dà lettura dei motivi contenuti nell'ordinanza pronunciata ieri sera dalla Corte, e più sopra da noi riportata. *(Continua)*

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11

Camera di Commercio

(Adunanza del 13 novembre)
(CONTINUAZIONE)

V.

Bilancio preventivo per l'anno 1908

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

I sussidi alle scuole applicate alle arti, al commercio e all'industria vengono fissati in lire 4737.50, contribuendo con lire 665 d'interessi il fondo civanzato dall'Esposizione di Udine del 1903.

E' inscritta la somma di lire 800 per la raccolta degli usi mercantili.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 27.469,00, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1908 compreso le gestioni della stagionatura delle sete e dei Magazzini generali) in lire 44.538 08.

Si approva il bilancio del fondo pensioni in lire 48.263.82.

VI.

Usi mercantili. Mediazioni

La Camera, riprendendo la discussione rimasta sospesa nella precedente seduta, procede nella determinazione degli usi vigenti nella provincia di Udine, nelle mediazioni.

Dopo ampia discussione e tenute presenti le numerose risposte ai questionari della Camera, si accerta che il diritto di mediazione, salvo patti speciali, è il seguente:

Contratti di tori, al capo, lire 5; di buoi, lire 2.50; di vacche e di giovenche, lire 2; di vitelli grossi, lire 2 piccoli lire 1; di ovini grossi, lire 0.50 piccoli 0.25; di cavalli, 3 per cento sul valore; di maiali, al capo, da macello lire 2, da allevamento lire 1, da latte da 0.25 a 0.50.

Contratti di bozzoli freschi, al kg., cent. 2; secchi, 5; doppi in grana freschi, 2; secchi, 4; sete gregge e lavorate, al kg., cent. 25; doppi greggi e lavorati 15; strazza, struse, sfarfallate, bucate, tarlate, 5; galettame detto ricotte ed altri cascami, non nominati, 2 1|2; seme bachi, all'oncia di gr. 30 e più, lire 2 (pagabile dal solo venditore); tessuti di seta e misti 0,50 per cento.

Contratti di filati e tessuti di cotone, lana, e misti, 0.50 per cento; di coloniali, droghe, medicinali, liquori e vini in bottiglia (pagabile dal solo venditore), uno per cento; di cere e valonee uno per cento; di pelli verdi e secche in natura e lavorate (pagabile dal solo venditore), 0,50 per cento; di olii, saponi e grassi (pagabile dal solo venditore) 0·50 per cento; di vini e spiriti in botti, 0.50 all'ettolitro; di riso brillato, uno per cento; di risone, granicrusche, farine, semi 0.10 al quintale, di formaggi grassi, uno per cento, magri, 0 50 per quintale.

Contratti di uva, fino a cento quintali 0.50 al quintale, oltre i cento quintali, 0,25 al quintale; di fieno paglia e strame 0.10 al quintale; di legna da ardere e carbone *uno* per cento; di legname da opera due per cento; di burro uno per cento; di concimi uno per cento.

VII.

Consiglio generale del Traffico e Commissione compartimentale del Traffico

A sensi della legge 7 luglio 1907 la Camera elegge il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Roma, e il cav. ing. Carlo Danè, presidente della Camera di Genova, a rappresentare le Camere di commercio nel Consiglio generale del Traffico.

Elegge il cav. Giuseppe Marchetti, presidente della Camera di Vicenza, quale secondo rappresentante delle Camere nella Commissione compartimentale del Traffico in Venezia.

Altre nomine

La Camera rielegge il consigliere G. B. Spezzotti a rappresentarla nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine e il consigliere cav. Lino de Marchi a rappresentarla nel Consiglio direttivo della R. Scuola di disegno in Tolmezzo.

La seduta è levata.

Fatevi elettori

Col 1 dicembre corrente anno è aperta la iscrizione nelle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali *che si chiude il 25 detto in base* alla nuova disposizione del R. Decreto 9 giugno u. s. N. 204.

Le domande ed i documenti annessi debbono essere presentati alla Segreteria comunale, ed il segretario ne rilascierà ricevuta all'atto di presentazione con indicazione dei documenti esibiti.

Nessuno trascuri di esercitare il diritto di voto, il più alto diritto d'ogni cittadino, quello che lo eleva alla dignità di uomo cosciente.

Ogni nostro amico non trascuri di ricercare fra i conoscenti coloro che non fossero ancora iscritti e se occorre provvedere anche alla loro iscrizione.

Crediamo utile di portare a conoscenza che per disposizione del decreto sopracitato tutti i termini relativi alla nuova revisione ed approvazione delle liste sono anticipati di 15 giorni per cui le liste saranno definitive, in luogo che a 15 Giugno, il 31 maggio.

LA LOTTA CONTRO L'ALCOOLISMO

Una seduta della Lega antialcoolica

Il Consiglio Direttivo della Lega antialcoolica (Sezione di Udine) adunatosi l'altra sera, dopo la lettura di un gentilissimo biglietto del Sindaco e Cons Prov. prof. Domenico Pecile; ammise dieci nuovi soci come «effettivi» (astemi da ogni bevanda alcoolica) e uno «aderente» (astemio da liquori e massima temperanza in vino o birra ai soli pasti), e furono nominati due nuovi consiglieri.

Fu preso in istudio lo Statuto della Federazione Antialcoolica Italiana compilato dal sig. Gio Rochat e inviato dalla Lega Popolare contro l'alcoolismo di Milano. Si fece plauso al metodo di lotta della Lega di Milano e del proposto Statuto federale, cioè l'«astensione assoluta» come scopo ultimo da raggiungere. Senza questa base una Lega che voglia chiamarsi antialcoolica cade nel ridicolo, nella inefficacia, fa la parodia dell'antialcoolismo, come il vicino esempio del «Beltempo!» di Forni di Sopra luminosamente c'insegna.

Dietro invito della Lega di Milano si elegge il socio sig. Dardi Felice quale rappresentante al Convegno di Milano, del prossimo 1 dicembre, per la fondazione della Federazione Antialcoolica Italiana *F. A. I.* e per prendere accordi sul più prossimo lavoro da compiere.

Il delegato signor Felice Dardi è incaricato di proporre al Convegno di Milano che il «*Bene Sociale*» (unico giornale che da ben IX anni predica, con grandi sacrifici, l'antialcoolismo in Italia) sia l'organo ufficiale della *F. A. I.*: che al Comitato Centrale della *F. A. I.* sia nominato un membro di ognuna delle attuali dieci Leghe antialcooliche in Italia.

Si nomina una Commissione per fare i primi passi verso l'attuazione della proposta di un caffè di temperanza in Udine.

Dopo approvate diverse proposte di propaganda e sottoscritta una petizione alla Congregazione di Carità, il presidente toglie la seduta.

Corso speciale di elettrotecnica per gli operai

E' stato diramato il seguente manifesto della Scuola d'Arti e Mestieri in Udine che porta la firma del presidente R. Lazzari e del direttore prof. Del Puppo:

Nell'anno scolastico 1907-908 verrà riaperto presso questa Scuola il Corso biennale di Elettrotecnica per gli operai, istituito dalla Camera di Commercio di Udine.

Il Corso sarà domenicale e le lezioni avranno luogo alle ore 10 incominciando dal giorno 8 Dicembre.

Per potor frequentare questo Corso è necessario presentare una domanda in carta libera alla Direzione della Scuola d'Arti e Mestieri di Udine corredata dai seguenti documenti, pure in carta libera:

1. — Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

2. — Attestati Scolastici o Certificati di Autorità competenti che dimostrino l'attitudine del richiedente ad approfittare del Corso.

Del valore degli attestati giudicherà la Direzione della Scuola, la quale si riserva eventualmente, di sottoporre i richiedenti ad un esame d'ammissione.

Gli inscritti al Corso dovranno sottostare a tutte le norme disciplinari *vigenti presso la Scuola d'Arti* e Mestieri.

Gli alunni che avranno regolarmente frequentato le lezioni, saranno, alla fine del primo anno, ammessi a sostenere l'esame; e, ottenuta la promozione, potranno inscriversi al secondo anno. A coloro, poi, che, alla fine del secondo anno, supereranno l'esame *generale verrà rilasciato corrispondente* certificato.

Il fallimento

del Banco Stroili e Pasquali

Fin dal 1896 era stato fondato a Gemona un Banco di sconti e depositi sotto la ragione sociale *Banco Stroili e Pasquali*.

Quest'istituto che iniziò le sue operazioni con un fondo di 100,000 lire prese uno straordinario sviluppo e la cerchia degli affari andò via via *grandemente allargandosi*.

Il pubblico aveva la massima fiducia nel Banco, anche perchè il primo dei soci era il cav. Daniele Stroili, industriale ricco a milioni, già Sindaco di Gemona ed attualmente consigliere provinciale.

Il Banco aprì una succursale a Buia, gestita dal defunto maestro Calligaro detto «Scugelin» e quindi dal figlio suo e da Giovanni Liva negoziante in Artegna, ed altra succursale a Codroipo, gerente il signor Ottogalli.

Pare che queste due agenzie abbiano tratto in rovina la sede principale coll'aver larigheggiato eccessivamente nel fido a persone anche per nulla solvibili.

Che sul conto del Banco Stroili corressero voci poco rassicuranti, è cosa nota da circa quindici giorni. Nessuno però s'aspettava il «crak» definitivo.

La voce prese maggior consistenza martedì e nella nostra città non si parlava d'altro, specialmente fra le persone d'affari e nel mondo bancario.

Ieri, poco prima del mezzogiorno, il nostro Tribunale pronunciò d'ufficio il fallimento del Banco Stroili e Pasquali di Gemona.

Nominò giudice delegato il nob. dott. Giuseppe Contin e curatore provvisorio l'avv. Giovanni Levi.

Ieri stesso, coll'omnibus delle 15.30, il giudice Contin in unione al direttore della Banca di Udine rag. Miotti si recarono a Gemona ove procedettero al sequestro di registri, corrispondenze, effetti e quant'altro riguardava i rapporti del Banco con altri Istituti di Credito.

Quindi il Pretore procedette all'apposizione dei suggelli alle porte del Banco.

A solo titolo di cronaca raccogliamo la voce che il *deficit* si aggiri intorno ai due milioni.

Dirigeva il Banco Stroili il signor Giuseppe Cozzi, che fu veduto l'altro ieri per le vie di Udine, ma che poi non fece ritorno a Gemona.

Qualche giornale racconta alcuni particolari intorno a questo clamoroso *crak* con accenni a perdite ingenti, a compere di stabili finanziariamente disastrose, ecc.

Riteniamo sia più prudente, per il momento, lasciare che l'autorità giudiziaria faccia le sue investigazioni e stabilisca le responsabilità dei singoli titolari.

Certo però è questo: che molti emigranti i quali depositavano al Banco Stroili i loro guadagni restano coinvolti nel grave dissesto.

Nel distretto di Gemona, in tutto il Canal del Ferro, l'impressione per questo *crak* bancario è indescrivibile.

(Vedi cronaca prov. da Gemona).

Società Operaia generale

Seduta del Consiglio

Ieri sera si riunì il Consiglio dell'Operaia, presenti 15 consiglieri presieduti dal sig. G. E. Seitz.

Erano pure presenti i direttori Fontanini, Cremese e Mauro.

Il resoconto del mese di ottobre non dette luogo a nessuna osservazione, il Consiglio quindi ne prese atto. Il capitale complessivo al 31 ottobre era di L. 253.042 38.

Il presidente fece parecchie comunicazioni, fra le quali diede lettura di una lettera del direttore signor *Silvio Piccini* che prende commiato dalla Società per recarsi in America. Egli saluta Direzione e Consiglio incitando al lavoro costante in prò della classe lavoratrice. Accompagna un bel lavoro in terracotta raffigurante un gruppo di crisantemi; tale lavoro verrà passato alla Scuola d'Arti e mestieri ove figurerà fra i modelli artistici.

Venne quindi accordato un sussidio alla vedova di un socio e concesso un sussidio straordinario ad altro socio.

Dopo lunga discussione venne deliberato di convocare l'Assemblea dei soci per la riforma allo Statuto Sociale la sera di sabato 14 dicembre p. v. in luogo che destinerà la Direzione.

La ventura settimana verrà fatto recapitare ai soci la relazione sulle riforme stesse. Su tale argomento interloquirono Fontanini, Mauro, Florit, Pantaleoni, Pascoli, Defend, Seitz, Della Rossa, Tonini, Querini.

Il direttore *Cremese* riferì sulla seduta del Comitato Sanitario tenutasi lunedì scorso, informò sulle deliberazioni prese in merito ai richiedenti il sussidio continuo.

Infine vennero ammessi a formar parte della Società parecchi nuovi soci.

Prima che la riunione si sciogliesse il consigliere *Pascoli* riferì che parecchi soci godono del sussidio di malattia per mali di nessuna gravità tanto *è vero che continuano al lavoro*. Perciò fece calda raccomandazione al direttore *Cremese* affinchè influisca sul Comitato Sanitario e sul medico sociale affine di far vigilare severamente tali soci e socie e prendere severe ed energiche misure a loro riguardo.

Cremese rispose al Pascoli che nell'accennata seduta del Comitato Sani*tario tale argomento* venne discusso ampiamente, incaricando anzi i membri di detto Comitato a vigilare e sorvegliare attentamente quei soci che sfruttano ignobilmente la Società.

Quando i visitatori additeranno al Comitato Sanitario i casi specifici e precisi, esso saprà adottare energici provvedimenti. Con ciò la seduta venne tolta.

Dal Bollettino giudiziario

togliamo che al Pretore di Pordenone avv. *Fabro* è assegnata un'indennità di alloggio di annue lire trecento, al Pretore di Maniago *Chiancone* idem di L. 200.

Fusari è nominato Notaio a Udine.

Una grave disgrazia in Ferriera

L'operaio Del Sant Domenico fu Luigi d'anni 43 di Canova di Sacile, addetto alle Ferriere, accidentalmente, lavorando, si ferì al gomito sinistro.

Fu accompagnato all'Ospitale dove ebbe le prime cure dal dott. R. Ferrario il quale gli riscontrò una contusione al gomito sinistro con distacco epifisario dell'omero.

Il povero operaio guarirà in non meno di 40 giorni.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 20 novembre 1907)

Affari Comunali approvati

Udine. — Strada «La lunga» controversia colla Ditta Fratelli Chiurlo.

idem. — Provvedimento a favore del figlio del defunto Ing. Regini.

idem. — Aumento stipendio agli insegnanti di ginnastica delle Scuole elementari urbane.

Porpetto. — Domanda Brunich Antonio per affranco canone.

Tavagnacco. — Permuta fondo a sede stradale con Petri Pietro.

Spilimbergo. — Aumento stipendio al Vice Segretario comunale.

Ampezzo. — Costituzione parte civile in causa penale per pascolo su fondi comunali.

Cordenons. — Regolamento impiegati comunali: modificazioni

San Giorgio Richinvelda. — Tassa esercizio e tassa famiglia.

Codroipo. — Regolamento edilizio.

Pasian di Prato. — Autorizzazione a stare in giudizio per riconfinazione fondi.

Sedegliano. — Edificio scolastico: prestito di L. 62500.

Pagnacco. — Riduzione dazio sulle acque gazose.

Marano Lagunare. — Istanza Pavon Giovanni per costruzione di un casone su fondo comunale.

Forni di Sopra. — Utilizzazione piante del bosco Mudis.

Ovaro. — Riduzione tassa sui cani.

Decisioni varie

Pasian Schiavonesco. — Tassa esercizio o rivendita: accoglie il ricorso di **Passalenti** Callisto e respinge il ricorso di Genero Domenico.

Barcis. — Contabilità strada Valcellina. Dichiara **obbligatoria** pel Comune la spesa di L. 14509.68.

Rodda. — Ricorso alla IV.a Sezione del Consiglio di Stato. Prende atto.

Forni di Sopra — Capitolato servizio medico: aggiunte Prende atto.

Ampezzo. — Collocamento esattoria consorziale. Esprime parere favorevole.

Sacile. — Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso del cav. Lacchin.

Cassacco, Cordenons, Moggio, Villa Santina. — Bilancio 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Udine. — Sistemazione Via Ermes di Colloredo: Acquisto fondi Pegoraro.

Palmanova. — Vendita terreno comunale.

Rive d'Arcano. — Regolamento daziario.

Barcis. — Tassa bestiame.

Ovaro. — Concessione derivazione d'acqua a privati.

Prato Carnico. — Regolamento concessione acqua potabile.

Cividale, Corno di Rosazzo, Fanna, Gonars, Meretto, Mortegliano, Pasian di Prato, Prata di Pordenone, Prato Carnico, Vito d'Asio. — Bilanci 1908 Rinvia, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta.

Il pagamento anticipato della rendita

Il ministro del tesoro ha disposto che col giorno 25 del mese corrente si cominci a pagare la cedola della **rendita** al portatore o mista 3.75 o 3.50 per cento, la quale sarebbe venuta a scadenza il 1° *gennaio* 1908 e che si effettui dal 15 dicembre il pagamento della rendita nominativa e del consolidato 4.50 per cento.

L'utilità delle malattie

Non mi si venga a dire che le *malattie* non siano utili a qualche cosa.

A parte che se non vi fossero malattie, non vi sarebbero nè medici, nè farmacisti — e questo sarebbe il minor danno — è un fatto che qualche volta il male è utile anche a chi lo subisce. L'*emozionante* processo che tanto appassiona il pubblico e la corte tedesca ce lo prova.

L'Eulemburg, così atrocemente attaccato dall'Harden, ha potuto evitare di presentarsi al tribunale per una fortunata malattia, che all'ultimo momento lo ha tanto seriamente assalito, da impedirgli di muoversi casa. La gotta, *la nevrastenia*, e *l'arteriosclerosi — si* tratta infine dei conti di una *malattia* sola, la *gotta*, le altre due potendo essere conseguenza o causa di questa — sono state in questo caso per l'Eulemburg una vera manna, perchè per quanto atroci siano i dolori che esse danno, non uguagliano certo la tortura che deve provare un uomo, della posizione dell'*Eulemburg*, *il* quale *si* trovi costretto a scagionarsi *pubblicamente* di accuse così terribili e vergognose.

Del resto, se l'Eulemburg avesse voluto, il rimedio per ottenere un sollievo rapido ai suoi malanni l'aveva a portata di mano. Pochi giorni di cura, con l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, bastavano a ridonargli la forza necessaria per assistere al pubblico dibattimento: *nè doveva sembrargli un gran* sacrificio il prendere quelle belle pillole argentate: sapeva che ne avrebbe dovute ingoiare ben altre e più amare... se la verità faceva, come ha fatto, la sua strada. Per lui sarebbe stato bene che anche alla verità fosse sopraggiunta la gotta ad arrestarla nel suo trionfale cammino. Ma ciò non è successo, e la gotta non impedirà ora all'Eulemburg di andarsene in Africa a rifarsi **la salute.**

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Giulietta De Riso

Giulietta De Riso la celebre attrice di 9 anni dopo i successi ottenuti a Milano, Torino, Roma ecc. intraprese una tournée artistica, ed in questa occasione di passaggio per Udine, dovendo portarsi a Trieste ove agirà al Politeama Rossetti, darà 4 straordinaria rappresentazioni, la prima delle quali avrà luogo sabato sera.

Tutta la stampa è unanime nel giudicare questa bambina un vero prodigio, e la stessa Eleonora Duse ne rimase entusiasta dopo averla sentita recitare.

Nelle 4 recite che verranno date si rappresenterà le seguenti novità: «Le propagande del cuore» Quando cadran le foglie» e «La lezione per domani».

Il Cinematografo di L. Roatto

continua nei suoi brillanti successi

Siccome questo Cinematografo è tra i pochi che cambia giornalmente il programma delle proiezioni, così il pubblico accorre numerosissimo a tutte le *rappresentazioni*.

Ieri sera il padiglione era incapace di contenere il pubblico che si assiepava intorno al banco di vendita dei biglietti.

Lo spettacolo fu assai apprezzato e tutte le veramente splendide proiezioni vennero applaudite.

Si nota nei quadri l'assenza assoluta *di quel tremolio che fa tanto male* alla vista e che dinota l'imperfezione degli apparecchi.

Questa sera nuovissimo programma.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 21, B. V. della Salute.

Effemeride storica

Prigionieri francesi in Friuli. — 20 novembre 1796 — Pernottarono in S. Daniele 72 prigionieri di guerra francesi qui di passaggio. Nel domani vennero scortati per Osoppo ove si avevano numerose truppe austriache che taluno indica perfino di 20 mila uomini, 34 bocche ed assai legname da costruzione. *Passavano poi spesso* moltissimi carri di foraggi, munizioni, ecc. per la maggior parte provenienti da Pontebba e diretti in Italia. Molte particolari notizie furono registrate dal p. Berettini di San Daniele, scrittore contemporaneo.

Procul negotiis. — 21 novembre 1797. — Mentre a Udine e Passeriano si erano svolti tutti que' notevoli avvenimenti che condussero al patto di Campoformido ove si trovava l'arcivescovo Mons. Zorzi? *Procul negotiis*, lontano dalla vita agitata, a Rosazzo ove dimorò dal 23 maggio a questo giorno in cui si restituì alla città. — (Pagine friulane 1897 p. 100.

Gemona

Banco Strolli-Pasquali

21. — Purtroppo la notizia temuta e che in questi ultimi giorni trapelava timidamente da voci vaghe e confuse, fu terribilmente confermata. Il Banco Stroili-Pasquali di Gemona fu dichiarato fallito dal Tribunale di Udine, e ieri sera col treno che parte da Udine alle ore 15 e mezza giungevano a Gemona il Giudice istruttore avv. Contin col suo cancelliere Locatelli, il signor Sostituto Procuratore del Re avv. Tescari ed il ragioniere signor Miotti, i *quali* procedettero al *sequestro* giudiziale di tutti i registri del banco, nel mentre il Pretore di Gemona, cav. Gaspare Cavarzerani, assistito dai suoi cancellieri procedeva alla esecuzione della sentenza dichiarativa del fallimento fino a tarda ora, suggellando la *cassa forte* ed *i* locali del Banco.

Verso le ore 10 della sera tutti i registri del banco, scortati dal Cancelliere Febeo della Pretura di Gemona, furono trasportati sopra un carro nella locale Pretura, ed ivi posti sotto custodia giudiziale in una stanza chiusa con sicurezza.

Nella città regna fermento gravissimo per il crach improvviso e funesto, e finora nulla di concreto fu provveduto, per quanto si sente dire, affine di cercare di evitare, o di attenuare il più possibile, le conseguenze d'un tale disastro finanziario.

(Vedi in cronaca).

Precenicco

E sempre del «Contro il Re»

Riceviamo:

Preg. sig. Direttore,

La prego di inserire:

Leggo con vero stupore nel *Paese* del 14 e del 19 u. s. i due articoli intitolati *Contro il Re*. Per accertarmi della veridicità dei medesimi, assumo informazioni in proposito e purtroppo *rilevo che, mentre il Sindaco Giovanni* Di Lorenzo concedeva al Corpo Filarmonico di suonare pubblicamente in occasione del *Perdon del Rosario*, vietava invece di *solennizzare il genetliaco* del Re in Piazza Umberto I, al suono dell'inno nazionale dicendo che *al Re non ghe importa di queste sonade.*

Non basta: rilevo anche che dal Palazzo municipale non venne neppure esposto il vessillo tricolore!

Di fronte a tali fatti che sembrano inverosimili, e che non temono smentita, non è forse lecito chiedere: come potete voi, *signor Sindaco*, *rappresentare degnamente l'amato nostro Sovrano?* E l'Autorità superiore cosa dice?

Un monarchico

NOTE E NOTIZIE

IL Papa in prigionia

Ieri si è chiuso a Vienna il Congresso Cattolico. Il Cardinale Gruscha, nell'atto di impartire l'apostolica benedizione ricordò la prigionia del Pontefice che desidera ardentemente di essere liberato dai legami indegni che lo inceppano nell'esercizio della sua sovrana direzione della chiesa cattolica.

Il cardinale invitò poi i presenti, per ragioni che disse di non voler spiegare più da vicino, a non acclamare con grida di evviva, ma di pregare costantemente per il papa in prigionia.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.